

# La vendetta di Storace: proibiremo la pillola Ru-486

Il ministro: pronto il decreto che ne limita l'importazione  
Poi attacca la Toscana: incentiva politicamente l'aborto

di Anna Tarquini / Roma

**NON SI ARRENDE STORACE**, anzi si vendica. Non gli è riuscito di mettere le mani sulla 194 e ora si è messo in testa di vietare l'importazione della pillola abortiva in Italia. Che la sua sia una decisione di natura politica questa volta non è un mistero visto che il prov-

vedimento contiene un attacco e una motivazione «ad personam». Una regione, la Toscana. E un medico, quello di Pontedera. Storace è partito a testa bassa: «La Toscana è la regina dell'incentivo all'aborto. Il 90 per cento delle procedure d'importazione del farmaco è stato chiesto dalla Toscana e di queste il 55 per cento da uno stesso medico». Non ne fa il nome, ma la pietra dello scandalo si chiama Massimo Srebot, Asl numero 5 di Pisa, primario di ginecologia dell'ospedale Lotti in due mesi 46 aborti con la pillola RU486 importata dalla Francia. Colpevole di aver evitato per quarantasei volte che le donne fossero sottoposte al calvario chi-

Dopo il fallimento sulla revisione della 194 torna all'attacco: esamineremo le cartelle cliniche

rurgico. E non importa che il farmaco sia già stato registrato in 25 Paesi e sperimentato da più di vent'anni. Storace - lo ha annunciato ieri - modificherà il decreto che regola l'importazione di farmaci oggi stesso. «Le condizioni - ha annunciato il ministro - saranno più stringenti. All'atto del nulla osta gli uffici dovranno chiedere le motivazioni cliniche ed epidemiologiche per l'acquisto di farmaci non registrati in Italia». È un gioco sui tempi: intanto che le istanze verranno esaminate potrebbero scade- re i termini entro i quali è possibile ricorrere all'aborto farmacologico. E non è tutto. Generalizzando il provvedimento a tutti i farmaci non registrati si rischia anche di mettere in difficoltà altri malati, migliaia di pazienti con cancro o patologie degenerative che aspettano dall'estero farmaci non acquistabili in Italia. Ma questo per il ministro è secondario. «Lo faccio per tutelare la salute delle donne - si è giustificato - perché si sta scherzando con la loro salute. Si sta cercando di aggirare le norme. Dovrà esserci una necessità, un bisogno effettivo, non potrà essere richiesta per motivi politici. Solo in Toscana sembra esista questo bisogno». Le repliche dei diretti interessati non si sono fatte attendere. A cominciare dal dottor Srebot:

«Lavoriamo nel rigoroso rispetto delle regole, per garantire il meglio alle nostre pazienti. Il ministro - replica Srebot - non è nuovo a queste minacce, ma come si suol dire "can che abbaia, non morde". Vedremo cosa succederà, intanto le pillole per domani ci sono già arrivate». Così l'assessore Rossi che è anche il Coordinatore delle Regioni: «Ci offende tutti. Se avessimo aggirato le leggi vigenti in tema di interruzione volontaria di gravidanza come sembra pensare il ministro non ci sarebbe bisogno di cambiarle. Sono passati oltre tre mesi da quando in Toscana si è iniziato ad utilizzare il farmaco Ru 486, il ministro non è intervenuto in alcun modo, ora annuncia di volerlo fare: vedremo come. Noi abbiamo lavorato nel rispetto della legge». Quanto alla Toscana come «regina dell'incentivo all'aborto», come l'ha definita Storace, «il ministro dovrebbe smettere di usare queste espressioni - continua Enrico Rossi - Sono parole offensive non tanto per l'assessorato ma per tutti gli operatori sanitari della Toscana, che operano con coscienza e nel pieno rispetto delle persone e delle leggi». Silvio Viale, promotore della sperimentazione al Sant'Anna di Torino, rassicura: «Il farmaco è già stato acquistato e immagazzinato. Proseguiamo regolarmente».

Rossi: non aggiriamo nessuna legge  
A rischio anche altri malati che aspettano farmaci dall'estero

**RAZZISMO ELETTORALE**

«Schedatura medica» per gli immigrati

di Maristella Iervasi

**ROMA** Schedatura medica obbligatoria per tutti gli immigrati che arrivano in Italia. È l'ultimo show elettorale, in tempo reale, di Francesco Storace: perseguire i migranti con il permesso di soggiorno. Come? Mascherando il «censimento» con un problema di salute per tutelare gli italiani. Annuncia Storace, in quota An: «Molti immigrati vengono a cercare casa e lavoro nel nostro paese. Noi vogliamo pensare anche alla loro salute. Per questo, accanto al permesso di soggiorno vogliamo verificare le loro condizioni di salute. Non per buttarli fuori se malati, ma curarli». Immediata la replica della Fimm, la Federazione nazionale medici di famiglia: «Se la ratio della proposta è: voglio in questo modo tutelare la mia popolazione, è un concetto non condivisibile - sottolinea Mario Falconi, segretario nazionale Fimm e presidente dell'Ordine provinciale di Roma dei medici chirurghi e degli otonoiatri - Rigoletto tutte le proposte che non sono rispettose delle libertà individuali - spiega Mario Falconi, segretario nazionale Fimm e presidente dell'Ordine dei medici - Il codice deontologico mi impone di curare tutti, senza discriminazioni di sesso, lingua e religioni. Tutti indistintamente: ricchi e poveri, immigrati con il permesso di soggiorno e non».

La proposta Storace trova invece un plauso in Roberto Calderoli. Guarda caso, proprio la Lega nel 2002 provò ad inserire nella Bossi-Fini (la legge sull'immigrazione della destra) un emendamento che prevedeva l'istituzione dei medici anti-landestini, poi bloccato dall'Udc. Ma quell'idea «indecente», che va contro la deontologia medica e i diritti umani, probabilmente è rimasta nel cuore di Storace. Da qui la boutade di ieri, dal dubbio profilo costituzionale: perché quello della salute è un diritto di tutti (italiani, immigrati clandestini e non) e le visite mediche delle persone non si possono calendarizzare per legge. L'incontinenza verbale di *Epurator-Storace* ha subito scatenato proteste nel centrosinistra. Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds: «Esternazioni che evocano fantasmi inquietanti». Rosy Bindi, Margherita: «Gli immigrati regolari per essere assunti devono sottoporsi, come qualsiasi altro lavoratore italiano, alle visite mediche e devono essere assicurati dall'Inail. Se invece Storace pensa agli immigrati clandestini - conclude Bindi - molte indagini, compresi gli studi della Commissione immigrazione del ministero della Salute, hanno dimostrato che queste persone arrivano in buona salute e si ammalano in Italia, proprio per le condizioni di abbandono e di privazione in cui sono costretti spesso a vivere e lavorare».

Storace riadatta un vecchio spot leghista  
I medici: inaccettabile  
L'opposizione: evoca fantasmi inquietanti



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 Foto Ansa

## LA DENUNCIA DELL'ATTRICE

Monica Bellucci: «La legge sulla fecondazione? Una manovra per avere voti»

«È una legge assurda, atavica e pericolosa, sacrifica le donne, l'Italia e la sua avanzata sociale e scientifica». Così si esprime l'attrice Monica Bellucci durante *Il senso della vita*, in onda oggi alle 23,15 su Canale 5, in relazione alla legge sulla fecondazione artificiale. «Sono rimasta incinta proprio quando è uscita la legge - continua la Bellucci - . Saremo costretti a comprare le cellule staminali ed embrionali all'estero, guarderemo altri Paesi che avanzano e noi restiamo indietro. È l'utilizzazione politica della religione e questo è un grave problema». Per la Bellucci, si tratta di «una macchinazione politica per avere i voti, ma tutto questo è estremamente pericoloso». L'attrice italiana, che da anni vive in Francia, parla delle sue paure, ma anche della gioia della maternità: «È l'apoteosi di una donna, nel momento in cui tu scegli di avere un figlio è l'evento supremo - dichiara la Bellucci - . Prima sei un fiorellino e poi diventi una rosa che sboccia. Mia figlia è la persona che amo di più al mondo». Eppure mettere al mondo una creatura comporta anche tanti rischi, non solo fisici: «Non sai mai se riuscirai a portare a termine la gravidanza», dice la Bellucci, ma in particolare si riferisce al periodo difficile e di violenza che il mondo sta conoscendo. «Voglio sperare che le cose possano cambiare, spero che il futuro faccia sì che gli uomini imparino dalla storia».



# Luciana e Giorgio Alpi: «Ora la verità sulla morte di Ilaria»

Tra breve la relazione della commissione parlamentare. «Taormina la smetta di offendere e dica quel che sa»

## BREVI

**Verona**  
Ghanese non vuole prostituirsi punita con l'acido muriatico

Una ghanese di 37 anni che è stata picchiata, sfregiata con una forbice sul volto e sulla schiena e poi cosparsa di acido muriatico che le è stato fatto anche ingerire. I fatti risalgono al 20 dicembre 2004. La Squadra Mobile di Verona, da mesi al lavoro, ha finalmente arrestato l'aguzzina della giovane, una connazionale, Rebecca Dede Ashong di 40 anni. L'accusa per la donna è di lesioni volontarie e sequestro di persona. Denunciati anche il marito, il figlio e un amico della coppia. La giovane ghanese che in seguito all'ingestione dell'acido muriatico aveva riportato lesioni alla faringe e alle corde vocali, ha potuto raccontare alla Polizia la disumana violenza vissuta solo quattro mesi dopo l'accaduto.

**Cnr**  
È conosciuto solo il 5% del nostro patrimonio artistico

Il mondo intero invidia le ricchezze della nostra archeologia. Eppure quello che è già noto e studiato è solo la minima parte dell'esistente, non più del 5 per cento di quello che la nostra terra ancora offre. A sostenerlo è una ricerca condotta dal laboratorio di Topografia antica del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Università di Lecce, che presenta il Sit, un sistema informativo territoriale per la gestione integrata dei beni archeologici. E lancia l'allarme: i vincoli sono pochi, il 50% dei tesori archeologici rischia la «distruzione o l'asportazione».

**Cpt**  
I parlamentari del centrosinistra: disumano quello in costruzione a Gradisca

«Un luogo agghiacciante, disumanizzante, una struttura molto antiquata con vere e proprie gabbie, come non ne avevamo viste in alcun Cpt»: così il senatore Giovanni Russo Spina (Pro) ha descritto il Centro di permanenza temporanea per immigrati, in via di completamento a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), visitato assieme ad una delegazione di parlamentari del centrosinistra. Della delegazione, oltre a Russo Spina, facevano parte i senatori Milos Budin (Ds) e Tana de Zulueta (Verdi), e il deputato Alessandro Maran (Ds), accompagnati dall'assessore regionale all'immigrazione Roberto Antonaz. I parlamentari chiedono una moratoria affinché la struttura non apra prima dell'insediamento del nuovo Governo.

di Toni Fontana

**SONO TRASCORSI** quasi 12 anni fa, dal quel tragico pomeriggio di marzo quando, da Mogadiscio, giunse la notizia dell'uccisione di Ilaria e Miran. La casa di

Giorgio e Luciana appare quella di allora, così come il dolore che accompagna la loro vita. Tra poche settimane la commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte della giornalista del Tg3 e del operatore Miran Hrovatin, presieduta da Carlo Taormina, terminerà i lavori e presenterà la relazione conclusiva. L'inchiesta della commissione potrebbe forse chiarire se non tutta la vicenda, almeno alcuni aspetti, oppure, come si è indotti a ritenere dalle prese di posizione del presidente-avvocato Taormina, favorire l'affossamento della verità. In questa conversazione con *l'Unità*, che in questi giorni diffonde in edicola il libro di Mariangela Gritta Grainer *Storia di un'esecuzione. Ilaria Alpi, una donna, una vita* Giorgio e Luciana spiegano le loro speranze, i dubbi, il timore di assistere ad un'inutile sceneggiata. Che cosa vi aspettate dai lavori della Commissione? «Molto poco - esordiscono i genitori della giornalista uccisa a Mogadiscio - dopo aver visto le esternazioni del presidente Taormina sui giornali e su Internet, ci aspettiamo poco: da 8 mesi non comprendiamo perché predilige le tesi del tentato rapimento "andato male". Noi non sosteniamo una diversa ipotesi di reato, ma vogliamo la verità



Luciana e Giorgio Alpi Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

sulla base di prove inconfutabili. Taormina dice che ci sono, ma noi non le conosciamo. È stata, come è noto, recuperata l'auto sulla quale viaggiavano Ilaria e Miran. Ciò è avvenuto con l'ausilio di Giancarlo Marrochino, un personaggio molto "chiacchierato" al quale probabilmente Taormina ha concesso la propria fiducia. Sempre grazie a questo "canale" è arrivato in Italia anche un testimone, attualmente sotto protezione. Che cosa ha detto questo somalo? Non lo sappiamo. È poi comparso (l'ha trovato la commissione) un dispaccio di agenzia del 20 marzo 1994 nel quale io direi che Ilaria, nel corso della telefonata che mi ha fatto quel giorno poche ore prima di essere uccisa, mi avrebbe confidato che il viaggio "era stato una vacanza" e che, dall'hotel Amara di Mogadiscio, avrebbe chiamato noi e la Rai. Non discuto la professionalità della giornalista che ha scritto il dispaccio, quel giorno sono state diffu-

se tantissime notizie, ma è certo che, anche nelle tantissime deposizioni che ho fatto, non ho mai detto queste frasi. I commissari di minoranza hanno chiesto che venissi ascoltata anche su questo, ma Taormina si è opposto. Gli abbiamo scritto una lettera chiedendo prima di tutto che la smettesse di offendere la memoria e la professionalità di nostra figlia. Per Taormina Ilaria è andata in Somalia "per fare una vacanza", invece, per raggiungere e tornare da Bosaso, ha dovuto compiere un viaggio faticosissimo. Al ritorno era stanchissima». Nelle indagini è comparso un testimone ora «sotto protezione»... «Dirà o ha detto cose interessanti? - si chiedono Giorgio e Luciana, non lo sappiamo. Vi sono invece forti indizi che Ilaria avesse scoperto cose molto importanti sul traffico di rifiuti tossici, sulla mala-cooperazione, ma tutto ciò per la commissione non conta. Noi riconosciamo che è stato

fatto un lavoro importante ed esteso, sono stati acquisiti numerosi documenti interessanti, ad esempio una nota del Sismi nella quale si legge che Ilaria venne minacciata di morte nel corso del suo viaggio a Bosaso». Dalla relazione potrebbero dunque emergere elementi nuovi... «Quando questa commissione si è insediata abbiamo pensato all'ultima spiaggia», a marzo saranno trascorsi 12 anni, e quel che è certo, ciò che abbiamo constatato con le nostre mani è che vi sono stati depistaggi e "non ricordo". Non chiediamo la porta a questa commissione presieduta da Taormina, speriamo anzi che venga un contributo alla scoperta della verità; sono state interrogate moltissime persone che "hanno perso la memoria" e per questo le prove non abbondano. E tuttavia noi speriamo che dalla relazione finale possa giungere un segnale che ci dia "tranquillità"; ci auguriamo che, alla fine, non arrivi un'altra bufala, che altri due anni non siamo stati spesi invano e che per noi non siamo all'orizzonte altre amarezze. Siamo stanchi, non possiamo più permettere a nessuno di infangare la memoria e la professionalità di nostra figlia». Il colloquio si avvia a conclusione... «Alla fine di gennaio - osservano - sono finite le audizioni dei testimoni, successivamente è iniziata la stesura della relazione finale. Ci auguriamo di poter conoscere le conclusioni prima delle elezioni politiche, con il Parlamento "sciolto" ma ancora "facente funzioni". Non vorremmo che si aspettasse all'ultimo momento come è accaduto nel 1996 con la prima commissione, il governo cadda e tutto il lavoro fatto finì nel nulla...».